

## RIFLESSIONI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

L'Italia è ferma, tutto il mondo trema di fronte ad un piccolo corpuscolo di cui sappiamo poco o nulla.

E' in corso una guerra impari tra noi che abbiamo creduto di essere capaci a risolvere tutti i problemi, a superare ogni difficoltà e questo nemico, piccolo, ma di una potenza mortale.

Così, in questi giorni di forzata chiusura, ci troviamo a riflettere sulla precarietà della vita, sulla nostra fragilità umana e soprattutto sulla nostra impotenza di fronte a questo male oscuro. Ci sentiamo tutti ridimensionati.

Ci eravamo spinti troppo in avanti, quasi onnipotenti ed avevamo creato una divisione forte tra paesi ricchi e paesi poveri, ci dava fastidio il diverso, l'immigrato. Ora di fronte a questa pandemia siamo tutti poveri e uguali, in difficoltà, ed il nostro sguardo sul futuro è molto incerto.

I problemi di salute, la fame, la mortalità infantile per malattie banali del sud del mondo non ci toccavano più di tanto, appartenevano ad un'altra realtà, i diversi possono morire, importante era continuare sulla nostra frenetica strada.

La corsa si è fermata, è il momento di riflettere, di interrogarci e chiederci qual è il senso della vita e capire che bisogna andare avanti tutti insieme. Giustamente tutta l'attenzione è rivolta alla soluzione di questa terribile pandemia ma la parte povera del mondo improvvisamente è sparita. Di Libia, Siria, Lesbo, di persone che scappano dalla guerra non si parla più, i poveri possono anche morire per cause che sarebbero più facili da superare del coronavirus.

Il timore, quindi, che la parte povera del mondo sia completamente dimenticata in questo momento. Quando tutto sarà finito, noi presi dal desiderio di ripartire e recuperare ciò che abbiamo perso, non sapremo più che esiste un mondo che lotta ogni giorno per un pezzo di pane in una battaglia facilissima da risolvere che richiede solo un po' di sensibilità da parte nostra.

Mario Colmo